

vità, e suscitano ancora indignazione. I nuovi scambi del « caso » non ne cambiano la natura; rendono più approvvigionata la vicenda, ma non più confusa, perché la gente sa vederci chiaro, e se severamente giusto dall'ingiusto, quello che è dimostrabile, da quello che è ancora da dimostrare; allargano, a macchia d'olio lo scandalo; dimostrano che il marcio è più vasto e profondo di quanto non sembrasse; chiamano alla ribalta nuovi personaggi, senza però che i primi escano di scena, sicché lo spettacolo continua e anzi diventa più interessante ed educativo.

Che cosa si ripromettono di dimostrare, gli investigatori di Roma e di Frosinone, arrestando il Melone? Forse che il questore Marzano ha fatto bene a non pagare la multa perché il viale che tentò di abbatterglielo era moralmente corrotto? Ma questa tesi non si regge in piedi, perché fra il sorpasso violento e le eventuali colpe del vigile, in altro campo, non c'è nessun senso logico. Oppure che la polizia è tutta composta di persone per bene, mentre il corpo dei vigili urbani, invece no? Possibile che certa gente non abbia un bieco di intuito psicologico? Possibile che non abbiano previsto, questi e rice questi, le naturali reazioni del pubblico?

Il sorpasso di via Cristoforo Colombo fu, in sé e per sé, un fatto insignificante. Un banale fatto di cronaca. Anzi, nemmeno un fatto di cronaca. Ora, lo stesso si può dire della volgarissima vicenda di Frosinone, meritavole tutt'alt più di un titolo a tre colonne di cronaca nera. I due episodi hanno assunto un rilievo nazionale (anzi internazionale, dato che se ne è occupato anche il *Washington Times*) soltanto perché ha messo obiettivamente in luce certi gravi difetti cronici dell'apparato statale, cioè di tutto un sistema di pessimi rapporti fra le pubbliche autorità e i cittadini, sistema fondato non sul diritto, ma sulla prepotenza e l'abuso.

Quello che sta accadendo in questi giorni fra Roma e Frosinone non solo conferma quanto già sapevamo, ma ci fa intuire dell'altro. C'è da domandarsi se il Melone, in fin dei conti, non sia un personaggio del tutto marginale, un valico di caccia, fra vasi di ferro, un disperato finto per caso, senza ancoragione, nel bel mezzo di un grosso intrigo, di una lotta fra gruppi e circosche ostili, sia un solo alla polizia, per eccellenza (la P.S.) sia fra poche. Forse la rovina del Melone può voler dire, indirettamente, la sconfitta di personaggi importanti, rimasti nell'ombra, personaggi di cui tuttavia nelle redazioni dei giornali, nei corridoi del Viminale, e anche di Montecitorio, si mormorano i nomi.

Non facciamo romanziali. E' un fatto che, subito dopo lo scoppio del « caso » Marzano, fin dall'estate scorsa, i giornali furono bombardati di lettere pro e contro il questore: lettere anonime, ma scritte in un inconfondibile linguaggio burocratico; lettere piene di suggerimenti, di indicazioni, di accuse, anche molto gravi, e persino di fotografie. Una, fra le altre, ne ricordiamo: una foto che mostrava il questore Marzano a passeggio, in compagnia, nei paraggi di un certo palazzo sulla via Tuscolana.

Dunque, anche Marzano era preudato, e da chi, se non da uomini del suo ambiente, da funzionari di polizia, insomma, i soli in grado di conoscere i suoi movimenti e le sue abitudini?

Siamo dunque in presenza di fenomeni di tipo sud-americano, o, se preferite, di tipo francese, in edizione 1959. Forse anche al ministero degli Interni di Roma, e nelle varie questure, ci sono i « porilla » e i « golpisti », come nella casta militare argentina? Dobbiamo aspettarci, dopo il colpo or ora inferto dai « marziani », nomi « antimarziani », una controfusione di questi ultimi? Siamo per caso alla vialità di qualche nuovo colpo di stampa, sensazionale, che « ristabilisca l'equilibrio »?

Certo, non sarà facile arrestare la colata di sangue messa in movimento da quella miserabile multa di mille lire, non ancora pagata!

Deputati sovietici visiteranno l'Islanda

MOSCA, 9. — Radio Mosca informa oggi che il Soviet Supremo ha accettato di inviare una sua delegazione in visita al parlamento islandese verso la metà dell'anno prossimo.

Primo chilometro del traforo del Bianco



MONTE BIANCO — Proseguono alacremente i lavori di perforazione della galleria che unirà l'Italia alla Francia. Dalla parte italiana è stata ormai raggiunta la prima chilometro, dopo una serie di difficoltà superiori al previsto a causa dello stato del terreno. Un cartello affisso alla parete a roccia indica la distanza raggiunta.

Spaventoso sinistro sui monti delle Madonie

Una madre muore con i suoi due bambini nella casa distrutta da un violento incendio

La mancanza d'acqua ha gravemente impedito l'opera dei soccorritori - La donna s'era lanciata tra le fiamme nel disperato tentativo di salvare i ragazzi - Il sinistro originato da un corto circuito

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 9. — Una donna e i suoi due ragazzi sono stati arsi vivi dalle fiamme di un violentissimo incendio che ha devastato stamane all'alba una falegnameria e la sovrastante abitazione in via Lombardia, nel n. 3 a Calcarelli, una frazione del comune di Castellana Sclera. Lo spaventoso sinistro si è verificato tra le 4 e le 5 quando gli abitanti della frazione erano ancora immersi nel sonno. L'incidente, come è stato successivamente accertato, ha avuto origine in un corto circuito determinatosi nell'impianto elettrico della falegnameria del signor Natale Giunta, fu Giacomo, di 55 anni. Le fiamme, trovato all'interno in una catastrofa di legname, si sono rapidamente propagate nell'ambiente situato al pianterreno. In breve la falegnameria si è trasformata in rogo e l'incidente si è propagato al piano superiore, dove era situata l'abitazione della famiglia Giunta. Questa, svegliatasi di soprassalto, ha tentato disperatamente di porsi in salvo, ma non è riuscita a superare l'asse del fiume che ormai stava divorando l'intero fabbricato.

Le volute di fumo soffocante facevano cadere assieme la maglie del falegname. Epifanio Giuseppe Farinella, di Calcarelli, di 44 anni, e i due figli: Maria di 13 anni e Colaeno di 12. La prima a svegliarsi è stata la donna, che si è precipitata fuori di casa, seguita subito dopo dal marito. Mentre l'uomo si recava nella falegnameria, per rendersi conto di quanto accadeva, la donna, accortasi che i due figli erano in pericolo, è rientrata in casa per scollarli; si presume che i due ragazzi fossero già privi di sensi, e che la madre nel tentativo di riunirli, abbia lasciato trascorrere del tempo prezioso, e sia rimasta anch'essa intossicata dal fumo, che era nel frattempo notevolmente aumentato.

I corpi delle povere vittime, preda del fumo, venivano orribilmente straziati e la morte sopravveniva di lì a poco. In gravi condizioni veniva invece ridotto il capofamiglia, il quale ha riportato ustioni di primo grado in tutto il corpo.

Un ammalato guarito con la morte apparente

Era stato colpito da una grave disfisione tiroidea - « Morto » per 10 giorni

PARMA, 9. — Nella clinica chirurgica dell'università di Parma è stato felicemente eseguito un duplice esperimento per la prima volta nella stessa clinica vari anni or sono dal prof. Goffrino. L'ammalato è stato tenuto per ben 10 giorni in stato di morte apparente in una apparecchiatura che ha mantenuto costantemente la sua

temperatura corporale sui 30-30 gradi. Questo trattamento, sperimentato per la prima volta nella stessa clinica vari anni or sono dal prof. Goffrino, non si era mai prolungato per così lungo tempo e il paziente, il cancelliere della prefettura di Parma dr. Pasquale Piscopo si è ora ripreso perfettamente.

Partiti ieri i principi di Monaco

Ranieri III di Monaco e la principessa Grace sono partiti alle 22.00 di ieri dalla stazione Termini alla volta di Torino. Di qui proseguiranno quindi per il principato.

In crisi il Consiglio direttivo dell'Associazione stampa romana

Ripercussioni di un'indiscrezione su alcune frasi attribuite a Gronchi. La posizione di Zincone - Una polemica di chiaro significato politico

La polemica sorta in seguito alla pubblicazione su un giornale romano di frasi attribuite al Presidente della Repubblica, ha registrato ieri nuovi sviluppi.

Durante un colloquio con i dirigenti del Consiglio nazionale della stampa italiana, l'on. Gronchi ebbe a pronunciare alcune parole (differenti tra l'altro ai limiti dei poteri presidenziali) alla eventualità d'una revisione del Concordato di cui non fu emesso alcun testo ufficiale. Uno dei presenti, il giornalista Vittorio Zincone (che è presidente dell'Associazione stampa romana) credette di poter riportare sul *Tempo* le frasi dell'on. Gronchi, così come egli le aveva raccolte. E' sorta una questione di correttezza pro-

fessionale, che da qualche parte si è voluto interpretare come festiva dei diritti di informazione e della libertà di stampa.

In realtà, il Quirinale aveva deciso di lasciar cadere la cosa. Per parte sua, la Federazione nazionale della stampa ha emanato ieri mattina un comunicato nel quale si ricorda che la Federazione stessa « è stata e si è mantenuta al di fuori e al di fuori dei contratti politici », si afferma che « il dislivello sorto in seguito alle pubblicazioni di un giornale romano del mattino fu pienamente composto », e si ribadisce « la libertà di stampa e di informazione e l'autonomia e indipendenza delle organizzazioni professionali e sindacali dei giornalisti italiani, che in questi ultimi tempi sono state oggetto di sollecitazioni polemiche in senso restrittivo ». Il comunicato conclude affermando che il Presidente della Repubblica ha confermato il proprio atteggiamento costantemente favorevole alla libertà di stampa.

L'episodio appariva dunque chiuso Senonché la questione è stata « rilanciata » in conseguenza delle dimissioni di Vittorio Zincone dai suoi incarichi sindacali in campo giornalistico e dalla presidenza dell'Associazione stampa romana. E qui si è inserita una campagna, tenuta viva dalle correnti di estrema destra, da quelle missive a quelle liberali, che non ha più niente a che fare né con la libertà di stampa né con il caso specifico, bensì s'insinuata in una polemica politica diretta contro la Presidenza della Repubblica.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione romana della stampa ha discusso ieri per ben otto ore le dimissioni di Zincone. Al termine dei lavori è stato votato un ordinamento del giorno nel quale si raffigura la propria de-

tenza al Capo dello Stato, Giovanni Gronchi, afferatore dei diritti della libertà di stampa, la gratitudine nei confronti contatti che egli intrattiene con la stampa ed i suoi rappresentanti; contemporaneamente il Consiglio direttivo dell'Associazione ha respinto le dimissioni di Zincone, al quale ha espresso i suoi sentimenti di colleganza, e ha « riaffermato i diritti della libertà di informazione, insoprime esigenza nell'esercizio della professione ». Qualora Zincone decidesse di insistere nelle sue dimissioni, il Consiglio direttivo si riterà dimissionario al completo.

A quel che risulta, Zincone intenderebbe appunto mantenere le dimissioni e quindi si dovrebbe giungere ad una nuova elezione del Consiglio dell'Associazione romana.

1.015.277 copie dell'Unità diffuse domenica scorsa

Giovedì e sabato saranno pubblicati i documenti per il IX congresso

Domenica 10 novembre sono state diffuse 1.015.277 copie del numero speciale de « l'Unità » dedicato al 42° anniversario della Rivoluzione d'ottobre. E' questo un risultato tanto più significativo quanto si pensi che è stata superata la diffusione del Primo Maggio di oltre 1.000.000 copie. In un'epoca in cui la stampa, sia essa giornale o rivista, è sempre più impegnata nei lavori agricoli numerosi contadini del Mezzogiorno.

Grazie ai lavori degli Amici de « l'Unità », delle compagnie, dei compagni, dei giovani della F.G.C.I. e delle organizzazioni del Partito una vasta campagna politica di propagazione è stata così condotta in modo migliore, l'anniversario della

SECONDA GIORNATA DI LAVORI A VIAREGGIO

Unità e indipendenza dell'ANCR riaffermate al nono congresso

La relazione del presidente avv. Zavataro — Rivendicata la pensione per tutti i combattenti — Le altre richieste — Alcune manovre

(Dal nostro inviato speciale)

VIAREGGIO, 9. — Il Nonno Congresso della Associazione Combattenti e Reduci, aperto domenica, ha proseguito, oggi i suoi lavori in una atmosfera distesa che è lecito prevedere perdurerà fino alla fine.

I problemi fondamentali di questo congresso erano due: riaffermare da un lato il carattere unitario della Associazione dei combattenti e reduci e impostare dall'altro un lavoro concreto per la tutela degli interessi morali e materiali di questa menomata categoria.

Ci sembra che l'assise viareggina stia rispondendo sostanzialmente a questa duplice esigenza, cui si sono ispirati il presidente avvocato Zavataro nella sua relazione di stamane e pressoché tutti i congressisti che hanno preso la parola nella giornata.

L'unità e l'indipendenza

della Associazione non è che corrisponde un rischio mortale ma certo erano particolarmente insidiose, dal momento che lo stesso presidente si è soffermato su questo tema con accenti decisamente che ritengono per altro assai improbabili.

« Il Tempo » di Roma, nel riferire i lavori del congresso, parla di crisi della Associazione. Si tratta, a nostro avviso, di un giudizio che non trova conforto nella vita della associazione in generale e tanto meno nella realtà congressuale.

Esistono evidentemente posizioni diverse, ma queste si esprimono liberamente e serenamente con quella di riformazione unitaria che costituisce ovviamente una manifestazione di forza e di vitalità dell'ANCR.

Passando ai problemi concreti riguardanti la vita associativa, il presidente Zavataro ha tracciato un bilancio della attività di riformazione di forza e di vitalità dell'ANCR.

Non sapevamo a chi precisamente si riferisse l'avvocato Zavataro, ma quando è salito alla tribuna il delegato Umberto Gazzoni di Roma, ci si è potuti rendere conto chiaramente della esistenza all'interno dell'ANCR di posizioni ipercritiche da parte di persone che si sono assegnato esclusivamente questo compito.

Gazzoni, svolgendo un intervento esclusivamente critico, ha enunciato tesi che apparentemente sono accettabili ma che nella sostanza possono rappresentare quei pericoli di cui parlavamo all'inizio.

Oltre agli accordi con lo ENAL per la creazione di circoli aziendali e alla concessione delle facilitazioni ferroviarie, il presidente Zavataro ha annunciato la proposta di costruire case di riposo per combattenti e reduci attraverso il riscatto della famosa polizza dei combattenti della guerra del 1915-1918.

Il presidente, la cui relazione è stata apprezzata dalla generalità dei congressisti per il tono sereno e per l'impostazione di problemi concreti, ha auspicato la gestione della scuola elettorale.

La polizza dei combattenti della guerra 1915-1918

Egli ha detto che le correnti esistono di fatto allo interno stesso della Associazione, la quale per altro può intervenire nei problemi politici. A parte le ironiche considerazioni che si sono udite da molti reduci, risulta evidente che una linea di questo genere potrebbe portare oggi, nelle concrete condizioni del nostro Paese, alla trasformazione dell'ANCR, in quella « agenzia elettorale » di cui parla il presidente Zavataro.

La polizza dei combattenti della guerra 1915-1918

Il presidente, la cui relazione è stata apprezzata dalla generalità dei congressisti per il tono sereno e per l'impostazione di problemi concreti, ha auspicato la gestione della scuola elettorale.

Hanno poi preso la parola Caputo di Cosenza, Genovese di Arbellino, Manfrini di Pisa, Gazzoni di Roma, Caltanissetta di Enna, Spataro di Caltanissetta, Brundadori di Bolzano, Petrucco di Trieste, il senatore Spallucci di Ravenna, Tarozi di Bologna e Rivali della Federazione francese dei combattenti di Etterbeek, per sottolineare il sentimento della giustizia.

La polizia della Cisl sui problemi del MEC

La Cisl ha promosso in collaborazione con la Cefi un incontro sui problemi concernenti l'integrazione europea. I lavori avranno inizio sotto la presidenza dell'on. Campilli il giorno 12 alle 10.30, al palazzo Venezia. Vi interverranno parlamentari, membri del Cnel, sindacati e studiosi di problemi europei.

Saranno svolte due relazioni: una del prof. Robert Marolin, vice presidente della Commissione della Cefi, sul tema « La politica economica della Cefi »; l'altra, del prof. Petrelli, membro della Commissione della Cefi su « La politica sociale della Cefi ».

Il biologo Rostand all'Accademia di Francia

PARIGI, 9. — Jean Rostand, biologo e scrittore, giovedì prossimo, farà il suo ingresso ufficiale all'Accademia di Francia per far parte di un gruppo di studiosi di biologia.

Secondo la tradizione, ieri gli accademici hanno ascoltato la lettura del discorso il 12 novembre che si riferisce agli aspetti della lunga carriera del presidente Herriot.

Per timore, intanto, che il Colasante infatti, per la prima volta, si sia dimostrato di più di quanto si era creduto, si è tentato di riconquistare la sua posizione di primogenito.

Egli è padre di quattro figli in tenera età. La moglie, Anna, dopo averlo divorziato, ha ricominciato a vivere con un'altra donna, la sorella di un'altra donna, che è stata sposata a un altro, di cui è stata la prima moglie.

Questa volta però non si spera di poter trovarla ancora viva. Invece che la morte lenta, lo ha già probabilmente la morte lenta che attendeva. Non si sa se è stata uccisa, ma sarebbe morto magari allontanato in un bosco di Santa Lucia.

Questa volta però non si spera di poter trovarla ancora viva. Invece che la morte lenta, lo ha già probabilmente la morte lenta che attendeva. Non si sa se è stata uccisa, ma sarebbe morto magari allontanato in un bosco di Santa Lucia.

Questa volta però non si spera di poter trovarla ancora viva. Invece che la morte lenta, lo ha già probabilmente la morte lenta che attendeva. Non si sa se è stata uccisa, ma sarebbe morto magari allontanato in un bosco di Santa Lucia.

Questa volta però non si spera di poter trovar